

degli uni, e dall'autorità dell'altro io mi attendo che la mozione sia sospesa fino al giorno in cui questa discussione abbia avuto innanzi alla Camera la luce intera che si merita, essendo discussione politica, legale morale. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Come ho già dichiarato, sono interamente d'accordo con l'onorevole Bovio circa il tempo in cui si debba svolgere la sua interpellanza. Io però, mentre egli rivolgeva a me la domanda di attendere a pronunziare un giudizio, avrei desiderato che uguale proposta egli avesse fatto a sè stesso, quanto al prefetto della provincia di Bari. Egli ha dato la sentenza prima di aver dato le prove, e udita la difesa. Io spero che l'onorevole Bovio converrà che la sua, fino ad oggi, potrà essere un'accusa, ma non una sentenza.

Bovio. Domando di parlare.

Presidente. Ma Dio mio! come facciamo? È la terza volta!

Bovio. Tra me e l'onorevole Giolitti c'è in pericolo un prefetto; salviamolo almeno per breve tempo. Però vi sono momenti in cui sentenza ed accusa fanno una cosa sola. Io, a suo tempo, non avrò che il dovere di provare quello che oggi fu affermato. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare.

Fortis. Farò una semplice dichiarazione. Veramente non si tratta di fatto personale nel rigoroso senso della parola: ma siccome l'onorevole Bovio ha detto che inutilmente avrei tentato di chiudergli la bocca, parmi che con queste parole egli abbia travisato interamente il senso della mia interruzione, e quindi ho il diritto di spiegarla.

Non ho mai inteso di dire all'onorevole Bovio che gli avrei in qualsiasi modo e in qualsiasi caso impedito di dire l'animo suo intorno all'opera della Giunta delle elezioni, ai cui lavori egli partecipò e partecipa sempre, senza dissentire nel maggior numero di casi dalle deliberazioni della maggioranza.

Ma ho inteso di dire che se qualcuno avesse qui attaccato l'opera della Giunta delle elezioni, a me toccava di rispondere, non perchè ne sia più degno personalmente, ma perchè l'ufficio mio di presidente della Giunta a ciò mi designa.

Ecco la ragione per la quale ho doman-

dato di parlare, quando l'egregio mio amico Bovio ha accennato all'opera della Giunta delle elezioni.

Aggiungo poi che io ho sempre ritenuto per convinzione profonda che la verità giuridica non possa nè debba scompagnarsi dalla verità morale.

Quando noi diciamo giuridico, diciamo giusto; quando diciamo giusto, diciamo morale. (*Commenti*).

È vero che ci sono dei fatti e procedimenti immorali o riprovevoli che non sono puniti dal Codice penale, ma ciò nulla toglie alla verità del principio da me enunciato, perchè ciò che è *positivamente conforme* al giure non si può confondere con ciò che *non offende il giure penale*, e perchè nella materia che ci occupa non è soltanto alle disposizioni del Codice penale che si ha riguardo per dichiarare legittima una elezione, ma ad ogni altro criterio giuridico e morale.

Io comprenderei che l'onorevole Bovio si riservasse di attaccare l'opera del Governo nelle elezioni dal punto di vista generale politico, inquantochè l'opera del Governo può essere scorretta e censurabile anche senza avere alcuna influenza nelle singole elezioni.

Ecco sotto qual rapporto la critica del deputato può essere indipendente del tutto dal lavoro della Giunta delle elezioni. Questo è plausibile ed è giusto.

Ma non intendo la riserva di esaminare la quistione dal lato morale, quando l'elezione è stata convalidata, su proposta della Giunta delle elezioni, dalla Camera.

Mi pare, ripeto, che in questo caso ci sia la presunzione non soltanto della verità giuridica, ma anche della moralità della cosa.

Perciò debbo dissentire dal mio egregio amico Bovio, il quale poteva e potrà, volendo, criticare l'opera del Governo dal punto di vista politico; ma quando si tratta di casi decisi, secondo me la questione giuridica non si può disgiungere dalla questione morale. (*Bene!*)

Bovio. Ho domandato di parlare.

Presidente. Ma onorevole Bovio...

Bovio. È grave la cosa che ha detto l'onorevole Fortis; mi lasci dire una sola parola; *queste cose debbono essere discusse*.

Io non ho voluto in modo alcuno menomare l'autorità sua; che sarebbe stato più facile levare la mazza a Ercole... qui presente. (*Si ride*). Io ho voluto dire questo solo: che